

L'economista Fortis: liberare le grandi opere

Export e turismo ko Centomila posti di lavoro a rischio in Toscana

Pieraccini e Vetusti alle pagine 14 e 15

«Liberare le grandi opere E spot Toscana-Covid free»

L'economista Fortis: «Rassicurare i turisti, il virus non ha colpito come al Nord
Riaprire i cantieri è strategico, così come investire sulla digitalizzazione»



Marco Fortis

«La forza dei distretti sarà decisiva per resistere e per il rilancio»

di **Stefano Vetusti**
FIRENZE

«**Far ripartire** subito le grandi opere, lavorare sull'immagine comunicando al turismo estero il messaggio che la Toscana è una regione quasi Covid free e coprire tutta la regione con il digitale».

L'economista Marco Fortis, docente universitario alla Cattolica di Milano, vice presidente della Fondazione **Edison**, traccia alcune strade da seguire per resistere alla crisi e recuperare. **Professor Fortis, la Toscana si è rivelata più esposta di altre aree del Paese a questa crisi anche perché legata al turismo e all'export.**

«La forte esposizione al turismo penalizza la Toscana e in particolare città d'arte come Firenze, che ne è il baricentro. E anche ora che che torna la libertà di spostarsi, resta l'incertezza su quando potremo tornare alla normalità. Fino a quando non tornerà la normalità, i flussi di spesa delle famiglie sia in Italia che all'estero resteranno rallentati. La perdita di potere di acquisto, di posti di lavoro, il timore di perderlo il lavoro, determinano cautela nella spesa, una crescente propensione al risparmio, e non solo nel turismo, il settore più colpito, ma anche

nella spesa di beni e servizi, penso a ristoranti, bar, a tutte le forme di socializzazione, cinema, teatri, e così via. La Toscana è penalizzata perché fa della vendita di socializzazione, dell'offrire bellezza, gusto, qualità, la sua forza».

C'è chi dice che l'economia toscana sia troppo dipendente dal turismo.

«Ma non bisogna dimenticare che la Toscana è anche una regione ricca di distretti industriali e che Firenze ha un surplus manifatturiero che la pone ai vertici in Italia, cosa che pochi ricordano... Conta insediamenti meccanici all'avanguardia nel mondo, come Galileo, Nuovo Pignone, un settore come pelletteria e calzature che ha un export gigantesco con la presenza di grandi brand, il farmaceutico con imprese come Menarini che anche in questo fase annunciano investimenti importanti. Questo per dire che le potenzialità di resistenza di una regione così produttiva e dinamica sono superiori a quelle di altre aree. La Toscana ha le potenzialità per recuperare bene, grazie ai suoi distretti della carta, del cuoio, della nautica, del conciaro, che contano su aziende leader nel mondo. Semmai, sono e saranno le piccole attività legate ai servizi, al turismo, a soffrire più di tutte».

Quali carte giocare per il rilancio?

«Intanto facendosi forza di una situazione sanitaria che non è paragonabile a quella di altre zone d'Italia molto più colpite dal virus. Sarebbe ora che il governo

cominciasse a spiegare meglio al pubblico internazionale che le regioni colpite dal virus sono state soprattutto due, tre, al Nord, mentre il resto del Paese, come la Toscana, ha indicatori sanitari in alcune zone migliori di quelli della Germania. Questo messaggio va fatto arrivare bene all'estero, deve essere un obiettivo primario anche delle amministrazioni locali».

Far ripartire le grandi opere può aiutare la ripresa?

«E' fondamentale, c'è l'ampliamento dell'aeroporto di Firenze, l'alta velocità ferroviaria, l'autostrada tirrenica: lo Stato deve decidere, in tempi rapidi, altrimenti facciamo grandi piani strategici ma poi non si decide nulla. E se il Pil crolla troppo è un problema grosso. Se il rapporto debito Pil vola troppo in alto sarà molto difficile rimediare. E' anche per questo che far ripartire le grandi opere è fondamentale per frenare la caduta occupazionale, creare reddito e quindi aiutare la ripresa dei consumi».

Una ultima ricetta.

«Stimolare la digitalizzazione. Dovrebbe essere ovunque, per rispondere alla crisi di breve periodo ma soprattutto per creare una infrastruttura di base per la ripresa del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ai visitatori d'oltre confine

Non siamo gli untori



«Il governo deve passare forte il messaggio all'estero che il virus ha colpito soprattutto due, tre regioni, ma il resto d'Italia, Toscana in prima fila, ha indicatori sanitari in certe aree migliori di quelli tedeschi»

Il peso dell'export

La regione paga un prezzo elevato



«La Toscana paga un prezzo elevato alla crisi perché è legata a turismo ed export ma nella forza dei suoi distretti e delle sue aziende leader nel mondo in molti settori troverà la forza per recuperare bene»

Messaggio al governo

Si ai piani strategici, ma decidere



«E' fondamentale prendere decisioni, in tempi rapidi. Perché se questo Stato non decide facciamo dei grandi piani strategici, il piano Colao, gli Stati generali, i tecnici, ma se poi non si decide...».



L'aeroporto Vespucci di Firenze: il progetto per l'ampliamento con la nuova pista è fermo. Insieme alla Tav è una delle grandi opere toscane bloccate